

## Sfida dei giudici al governo

# SCAFISTI IN TOGA

Migranti liberati perché «inseguiti dai creditori» o «ricercati dai cercatori d'oro». Raffica di sentenze contro le leggi anti-sbarchi

FAUSTO CARIOTI, PAOLO FERRARI, FABIO RUBINI, MAURO ZANON alle pagine 2-5

### Attacco alle leggi anti-sbarchi

## I giudici aprono le porte ai migranti

Tunisini liberati perché «inseguiti dai creditori» o perseguitati dai «cercatori d'oro». E quasi tutti hanno precedenti...

#### FABIO RUBINI

■ Oltre allo stranoto "soccorso rosso", i migranti che sbarcano coi barchini sulle nostre coste, possono contare anche sull'aiuto del "soccorso togato". Sono sempre di più le sentenze che danno ragione ai migranti a scapito dello Stato che, carte alla mano, è costretto ad accogliere persone che verosimilmente non ne avrebbero il diritto. Ieri vi abbiamo raccontato il caso del migrante che, fermato in quanto clandestino, è stato liberato da una sentenza del tribunale di Catania. Una decisione non certo isolata. Ce ne sono molte di questo genere e tutte si fondano sostanzialmente su due punti di natura giuridica. Il primo riguarda l'applicazione della direttiva 2008/115/CE del Parlamento e del Consiglio europeo che norma le procedure per il «rimpatrio di cittadini di paesi terzi, il cui soggiorno è irregolare». Il secondo riguarda la garanzia finanziaria da 4.938 euro (una somma che il migrante deve versare per poter chiedere asilo e pagarsi l'alloggio e l'eventuale rimpatrio e per non essere detenuto

nei Cpr) contenuta nei decreti sicurezza che il tribunale di Catania - forte anche un parere negativo del Consiglio europeo di pochi giorni fa - ha definito «non compatibile con gli articoli 8 e 9 della direttiva 2013/33, come interpretati dalla Corte di giustizia».

#### SCUSE E PRECEDENTI

Ad ogni modo a lasciare perplessi non è soltanto la decisione finale - cioè di liberarli tutti - quanto le motivazioni e i precedenti di alcuni di loro. Andiamo con ordine e proviamo ad analizzare uno per uno gli ultimi quattro casi che riguardano tutti cittadini tunisini. Il primo è quello che vi abbiamo già raccontato ieri, che ha come protagonista un 23enne che durante la deposizione ha spiegato di essersi allontanato dal Paese di origine per dissidi «coi familiari della sua ragazza - si legge nel documento del tribunale - i quali volevano ucciderlo ritenendolo responsabile del decesso di quest'ultima, annegata in un precedente tentativo di raggiungere le coste italiane». Nel documento, tra le altre cose si scopre anche che «il richiedente è già stato in passato destinatario di provvedimento di espulsione». Il tribu-

nale lo ha liberato.

Il secondo caso riguarda un altro tunisino di 21 anni. Nella ricostruzione contenuta nella sentenza del giudice, si legge che dopo lo sbarco a Lampedusa, il trasferimento in un luogo sconosciuto dal migrante e infine l'arrivo a Pozzallo, l'uomo, che è stato ascoltato in video conferenza, «ha aggiunto di aver chiesto protezione internazionale a Pozzallo perché», prestate attenzione, «perseguitato per caratteristiche fisiche che i cercatori d'oro del suo Paese, secondo credenze locali, ritengono favorevoli nello svolgimento della loro attività (particolari linee della mano, ecc.) e di essere privo di documenti perché, nella fuga, non aveva potuto prelevarli dall'abitazione». Caso vuole che anche questo tunisino sia noto alla giustizia italiana in quanto «destinatario in passato di un provvedimento di espulsione». Libero anche lui.

Il terzo è un 38enne che è scappato perché in Tunisia le cure nelle strutture sanitarie sono a pagamento e la moglie aveva già partorito tre volte perdendo i figli proprio per

mancanza di cure ospedaliere. Anche questo tunisino, però, era già noto in Italia per una condanna per furto aggravato. In virtù delle leggi citate prima, però, anche lui è libero di stare in Italia in attesa che il processo per l'espulsione si concluda.

L'ultimo caso riguarda un 27enne che è scappato perché «inseguito dai creditori». A differenza degli altri, almeno questo non pare avere precedenti nel nostro Paese.

#### LE REAZIONI

La facilità con la quale queste persone vengono lasciate libere sul suolo italiano - con la versoimili possibilità di sparire dai radar - ha fatto sobbalzare il leader della Lega Matteo Salvini: «Sbarcato da 10 giorni e ricorso subito accolto dal tribunale. Ma aveva l'avvocato sul barcone? Riforma della giustizia, presto e bene». Per l'opposizione, invece, la sentenza del tribunale di Catania è la «dimostrazione che il decreto voluto dal governo è semplicemente illegittimo e inapplicabile». Intanto il Viminale ha fatto sapere che impugnerà la sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R.G. 10460/ 2023

**TRIBUNALE ORDINARIO DI CATANIA**  
SEZIONE IMMIGRAZIONE

Il giudice designato alla convalida, dott.ssa Iolanda Apostolico :

Vista la richiesta di convalida del provvedimento di trattenimento emesso ai sensi dell'art. 6 bis del D. Lgs. 142/2015 dal Questore della Provincia di Ragusa, notificato all'interessato il 27/09/2023, alle ore 23: 30, nei confronti di:

██████████ nato in ██████████, il ██████████, cittadino ██████████ entrato nel territorio dello Stato in data 20 settembre 2023 dalla frontiera di Lampedusa,

Rilevato e ritenuto:

che il ██████████ è stato

Nella foto sopra alcuni migranti appena sbarcati dalla nave della Organizzazione non governativa Geo Barents. A lato uno stralcio di una delle sentenze del tribunale di Catania con la quale la magistratura ha liberato alcuni migranti tunisini che non avrebbero i requisiti per stare nel nostro paese (Fotogramma)

